

Comunicato sui fatti di Torino

L'associazione Unità Comunista si schiera al fianco degli operai dello Slai Cobas vittime di un ignobile campagna mediatica finalizzata a screditare e reprimere ulteriormente tutti coloro che in fabbrica non hanno chinato la testa alla concertazione e agli accordi al ribasso col padronato.

I mass media e l'intero arco parlamentare al servizio dei padroni hanno ancora una volta ribaltato la realtà dei fatti. Le proteste sono infatti nate a seguito della decisione dei vertici confederali di impedire agli operai relegati nei reparti-confino di Nola di prendere la parola dal palco. Ancora una volta si vuole impedire che i lavoratori vittime della crisi e della repressione aziendale esprimano il loro punto di vista e la loro rabbia in maniera indipendente dai diktat di CGIL-CISL-UIL-UGL!

La messinscena della caduta dal palco di Rinaldini (evidente se si visionano i filmati apparsi in rete e che guarda caso nessuna televisione ha mostrato, e nei quali si vede in maniera chiara come siano stati gli stessi operai dello Slai-Cobas a soccorrere e rimettere in piedi il segretario della FIOM), serve solo a giustificare i maldestri tentativi da parte dei vertici sindacali di isolare i lavoratori più combattivi, e a mettere in secondo piano il legittimo, crescente malcontento operaio verso quelle burocrazie colluse (in primo luogo FIM UILM e UGL, ma anche gran parte dei vertici FIOM) e responsabili di anni di sconfitte e arretramenti.

Come sempre vogliono nascondere la verità dei fatti: i lavoratori sono oramai stanchi di fare sacrifici sull'altare dei profitti, e non credono più alle promesse di un sindacalismo confederale sempre pronto a svendere gli interessi operai tramite accordi al ribasso con il padronato.

Invitiamo perciò i lavoratori Fiat a non farsi confondere le idee da queste squallide campagne di criminalizzazione messe in piedi dai padroni, dai loro partiti e dai loro organi di stampa col proposito di dividere la giusta e sacrosanta lotta contro il piano Marchionne e le politiche antioperaie di licenziamenti, precarietà e repressione.

Solo la lotta paga

Napoli, 18-05-2009



Associazione Marxista Unità Comunista

www.unitacomunista.it